

IN PRIMO PIANO. Il presidente della Roma, già deferito, ricorre contro l'arbitraggio di Torino

Il presidente dell'Aia: «Un episodio anomalo»

«Come sto? Potrebbe andare meglio». Salvatore Lombardo, presidente dell'associazione italiana arbitri, ha solo un attimo di cedimento. Poi si riprende, all'indomani del giorno nero per la sua categoria, ostenta serenità e saggezza. Tre arbitri sotto accusa nella sedicesima giornata (Stafoggia, Quartuccio e Bazzoli), polemiche roventi, accuse pesanti da parte di qualche dirigente (Sensi). Lombardo cerca di placare gli animi: «Storicamente - dice - questo è sempre un periodo di polemiche sugli arbitraggi. Occorre però mantenere i nervi saldi e valutare le cose con serenità. Certo - ammette riferendosi alla rissa a torso nudo in cui il guardalinee Manfredini ha intralciato Aldair in Juventus-Roma - ieri si è registrato un fatto assolutamente anomalo. Un episodio che non si è mai verificato prima, tanto è vero che la nostra grande casistica non lo contemplava. Entrerà a fare parte, lo analizzeremo sicuramente. Mi date atto, però, che se la palla non fosse finita in rete nessuno ne avrebbe più parlato». Ma il buon senso non consiglia di interrompere subito il gioco dopo quella rissa a torso nudo? «Probabilmente sì, ma occorre vedere se Manfredini in campo si è reso conto di quello che era successo: secondo me no». Salvatore Lombardo si rifiuta di commentare l'annuncio di ricorso della Roma (il club giallorosso ha inoltrato il reclamo ieri sera) «Ognuno porta avanti le istanze che crede. Consentitemi di non esprimermi su una cosa che dovrà essere giudicata da altri. Parlando in generale - aggiunge Salvatore Lombardo - devo dire che i primi a rammaricarsi quando ci sono errori sono proprio i direttori di gara. Noi comunque siamo con la coscienza a posto: abbiamo sempre lavorato per migliorare il livello della classe arbitrale».



I giocatori della Roma protestano con l'arbitro Stafoggia dopo la concessione del rigore alla Juventus

Mauro Piloni/Agf

Il libro degli errori nella stagione '94-'95

■ Rigori non concessi diversamente, nell'applicazione della regola del fuorigioco: gol fantasma sono questi i maggiori incidenti di percorso della stagione arbitrale. Ma vediamo ora gli episodi «rimproverati» delle prime sedici giornate di campionato.

1ª giornata, Torino-Inter 0-2, arb. Ceccarini: Festa in area dove il pallone con la mano ma il direttore di gara non vede.

2ª Cagliari-Milan 1-1, arb. Stafoggia: irregolare (fuorigioco) il gol del pareggio dei sardi firmato da Dely Valdes.

3ª Sampdoria-Foggia 1-1, arb. Cardona: annullati i gol di Lombardo e Bertarelli.

5ª Fiorentina-Lazio 1-1, arb. Beschini: annullato un gol di Robbiati per dubbio fuorigioco.

6ª Foggia-Juventus 2-0, arb. Cesari: gol fantasma di Bresciano al 40' il pallone sfugge a Peruzzi che riesce però a raggiungerlo prima che entri in rete.

Padova-Milan 2-0, arb. Trentalange: in occasione del primo gol segnato da Lalas c'è un doppio fuorigioco.

Sampdoria-Parma 3-1, arb. Beschini: dubbi i due rigori concessi (e realizzati) alla Sampdoria (falli di Coulo su Lombardo e di Apolloni su Mancini).

Inter-Bari 1-2, arb. Cinciripini: l'intensa Pancev va a segno al 75'. Il macedone è in fuorigioco.

Reggiana-Fiorentina 1-1, arb. Amendola: Bresciano (Reggiana) segna in fuorigioco.

7ª giornata, Parma-Reggiana 2-1, arb. Bettin: concesso un rigore per una stralunata di Sgarbosa a Zola. L'irregolarità comincia fuori

Sensi: «Dobbiamo rigiocare»

Ecco i segreti delle designazioni

Quali sono i criteri su cui si basa Paolo Casarin per designare gli arbitri? La prima regola - se di regole si può parlare - poiché non esiste in effetti una normativa ufficiale in materia - consiste nell'assegnare le partite più delicate a uno dei dieci arbitri internazionali. Inoltre su ogni campo di serie A tutte le domeniche c'è un commissario speciale - incaricato di valutare l'opera di ogni arbitro.

Casarin quindi settimana dopo settimana può stilare una graduatoria di merito dei suoi subalterni integrando le valutazioni dei commissari con la visione al lento dei filmati delle partite. Il tutto per poter stabilire chi è l'arbitro più in forma del momento e quindi assegnargli la direzione delle partite più difficili. E chi sballa - almeno in teoria - paga. Gli arbitri che commettono errori gravi vengono designati per qualche turno a incontri di secondo piano - se non addirittura ai campionati inferiori. Non sempre comunque l'arbitro «migliore» può dirigere la gara più difficile prima di tutto perché per ragioni di opportunità si evita di far dirigere ad un arbitro la squadra della propria città (quasi) in una stagione - è questa una novità della gestione Casarin - un arbitro può essere designato per la stessa squadra al massimo tre volte. Ma questa «gavella» deve fare un arbitro per arrivare in serie A? Di solito è necessaria un'anzianità di tessera di almeno 10-12 anni (così ripartiti: 3 o 4 nei campionati regionali, 4 nella lega nazionale dilettanti, 3 in serie C e uno in B. Poi se tutto va bene il sospirato esordio in A).

Juve-Roma non è finita. Il presidente giallorosso Sensi, indignato per l'arbitraggio di Stafoggia, fa ricorso. Vuole la ripetizione della gara. Nel frattempo, la Figc lo deferisce. Ma nella Roma c'è chi non è d'accordo con il presidente.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La notte non è riuscita a portare consiglio Juventus-Roma la partita che ha infiammato l'ultima domenica calcistica è stata protagonista anche ieri. Il presidente della Roma, Franco Sensi, ha infatti annunciato un ricorso per chiedere l'annullamento della gara. La tesi è quella dell'errore tecnico commesso dal guardalinee Manfredini in occasione del primo gol juventino segnato da Ravanello. L'uomo con la bandiera avrebbe infatti disturbato Aldair durante la rimessa con le mani. Ma il Palazzina del calcio contro il quale Sensi aveva usato anche ieri parole di fuoco non è rimasto a guardare: sono scattati i decreti per Sensi e la stessa Roma. L'atmosfera in candescenza ha surriscaldato anche gli animi dei tifosi giallorossi che hanno annunciato manifestazioni di protesta. Intanto dietro le quinte c'è una Roma spaccata. Ma vediamo ora le tappe di questo lunedi avvelenato.

Il ricorso. Il primo annuncio arriva nella notte di domenica. Il presidente Sensi interviene alla trasmissione «Italia 1 Sport» e annuncia l'intenzione di chiedere l'annullamento della partita. «È stato un fatto atipico di cui non si può non tener conto. L'azione di Aldair che stava rimettendo il pallone in gioco con le mani è stata chiaramente vietata dal contatto con il guardalinee. Al massimo secondo copione Juve-Roma tiene banco nelle trasmissioni radiofoniche. Fa di scutare anche una frase di Sensi

che avrebbe ammesso di aver telefonato in Federazione venerdì 13 per contestare la designazione di Stafoggia. Si torna ai vecchi vizi quelli della ricusazione, ma Sensi aggira l'ostacolo dicendo che «aveva incontrato Matamora non per ricusare Stafoggia ma per responsabilità del direttore di gara in un incontro così importante».

Dopo un lungo consulto con i legali Giovanni Ferri e Filippo Lubiano (Agnolin a casa a Bassano è tagliato fuori dall'operazione). Sensi annuncia il reclamo. La Roma che secondo regolamento ha tempo fino alle 24 per presentare riserva scritta sull'omologazione del risultato si muove immediatamente. Sensi sa che ha una possibilità su un milione di farcela: ma vuole andare sino in fondo. Preterendo un chiarimento. Vorra che le ventuale «No» sia accompagnato da una spiegazione.

Il guardalinee. Da Carpi intanto si fa sentire il geometra Tullio Manfredini e il guardalinee venuto a contatto con Aldair nell'azione contestata. «Le immagini televisive parlano chiaro: poi ognuno le interpreta a modo suo. Ho la coscienza a posto». Manfredini 42 anni e presidente della sezione arbitri di Modena. Da sette anni è

guardalinee internazionale. Il 13 aprile Deferimenti. In serata anche qui secondo copione, arriva la risposta del Palazzina. Il procuratore della Figc Cesare Martellino deferisce il presidente Sensi per violazione dell'art. 1 comma 3 del codice di giustizia sportiva (divieto di esprimere pubblicamente giudizi o insulti lesivi della reputazione di altre persone o di altri organismi operanti nell'ambito federale). Per responsabilità diretta e defensiva anche la Roma.

Ambiente. Giornata frenetica anche per le radio-private romane. La reazione furibonda di Sensi scatenava la protesta. Arrivano centinaia di telefonate di tifosi arrabbiati. Domani a via Allegri, sede della Federcalcio, ci sarà un sit-in di protesta.

La società. Agnolin non ha gradito la reazione scomposta di Sensi, mentre Sensi non ha gradito la plumb del direttore generale. Telefonata calda tra i due. Sensi va avanti per la sua strada. Agnolin è demoralizzato. I giocatori tacciono. Mazzone ha già parlato con lealtà e senso di responsabilità domenica. La Roma ora non deve solo arrivare una sconfitta, bisogna fare i conti con una spaccatura in famiglia.

8ª giornata, Lazio-Cremonese 1-0, arb. Dinelli: non viene concesso un rigore alla Lazio per fallo di Garza su Signori.

9ª giornata, Reggiana-Lazio 0-0, arb. Cinciripini: non concesso due rigori alla Reggiana (fallo di mano di Rambaudi e atterramento in area di Esposito).

Milan-Parma 1-1, arb. Ceccarini e la domenica del l'alluvione si gioca su un campo impraticabile. Non viene concesso un rigore al Milan per fallo di Minotti su Baresi.

Padova-Brescia 2-0, arb. Franceschini: si gioca in una piscina solo Franceschini non se ne accorge.

10ª, Milan-Inter 1-1, arb. Stafoggia: rigore non concesso al Milan per un fallo commesso ai danni di Simone.

Sampdoria-Torino 1-1, arb. Rodomonti: non fischia due rigori a favore della Samp.

11ª, Padova-Juventus 1-1, arb. Rosica: rigore non concesso al Padova (atterramento di Maniero).

12ª, Roma-Parma 2-0, arb. Treossi: non assegnato un rigore al Padova (fallo di Lanna su Vlaovic).

Napoli-Torino 1-1, arb. Beschini: annullato per un fuorigioco inesistente un gol a Rizzitelli.

13ª, Brescia-Sampdoria 0-0, arb. Rosica: non concesso un rigore alla Samp (fallo di Giunta su Lombardo).

14ª, Juventus-Genoa 1-1, arb. Rodomonti: concesso un gol fantasma al Genoa, autore Galante.

Cremonese-Torino 3-0, arb. Bolognini: il primo gol dei lombardi firmato da Pizzi e svistato da un fallo di mano di Tentoni.

16ª, Juventus-Roma, arb. Stafoggia: fuori area il fallo commesso da Petrucci su Vitali.

Inter-Sampdoria, arb. Quartuccio: non concesso un rigore alla Samp per fallo su Lombardo.

Fiorentina-Parma, arb. Bazzoli: annullato un gol al parmense Dino Baggio: il pallone era dentro o fuori?



IL PERSONAGGIO. L'allenatore ha il record di squalifiche. «Ho capito quant'è difficile quel mestiere»

Il pentimento di Olivieri: «Poveri arbitri...»

Renzo Olivieri, di professione allenatore, è un «attaccabanche» storico. E a furia di litigare con gli arbitri ha collezionato più di 200 domeniche di squalifica. Ma, improvvisamente, ha deciso che non protesterà più. Ecco perché.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER GUAQUNELI

«Non usate l'imperfetto» ogni volta che un mio giocatore commette il minimo errore, che un avversario fa un fallo, che un arbitro prende una decisione sbagliata. La mia tensione è così elevata da stare in piedi e commuoversi nervosamente avanti e indietro nei paraggi della panchina. Quando la domenica sera torno a casa devo ingoiare due aspirine e correre per qualche giorno. L'urone. Educazione psicologica (fatta).

Gli scontri con gli arbitri sono ormai procedurali. Tanto che Olivieri (54 anni e febbraio) detiene il record di squalifiche primato di allenatore (in arbitri) più squalificato del calcio. E forse, di mondo. «Troppi arbitri sono schedati senza aver grandi idee sulla conoscenza tecnica. L'allenatore appare in ritardo dalla panchina e viene subito arguito e al minimo peccato di squalifica. Morale: in ogni stagione mi becco almeno 5-6 turni di squalifica. Molteplici doppi rigori ma 30 minuti di attività di allenatore

portano ad almeno 200 le settimane di squalifica». A queste vanno sommati i tre anni che gli hanno inflitto per la vicenda del calcio scommesse del 85-86. Anni scottati ma su quella storia l'allenatore continua a professarsi completa mente estraneo. Anche in questa stagione a Bologna Olivieri ha beccato le sue «braves» squalifiche. Ma con la squadra saldamente in testa alla classifica in fuga verso la B, la «guerra» con gli arbitri è passata in secondo piano. Poi ieri improvvisò il «pentimento». «Sono andato a vedere Fiorentina-Parma e mi sono accorto di quanto sia temibile il compito di arbitro e quanto gli arbitri. Perché me sono accorto solo ora? Non lo so. Forse perché dalla tribuna si vedono cose che forse rispetto a quanto si vede dalla panchina. Ho assistito alla contestazione del povero guardalinee Ceccarini e Bazzoli che non ho visto dietro il pallone colpito di testa di Baggio. Mi ha rattistato. Anche perché alla sera in tv guardando e rivedendo l'azione, mi rimprovero alla memoria non ho capito

contestare più. Quella promessa dura credo una sola settimana Stavolta faccio sul serio. Non contesto più gli arbitri. Neppure se in una partita mi venissero fischiate contro cinque rigori. Olivieri chiude il pentimento-confessione con un ricordo dei direttori di gara da lui più contestati, indirizzati e fischiate ogni sorta di improprietà in un campo di fuorigioco della stagione 82-83 e mi analizza il parecchio anche l'anno dopo con Lanese, in occasione di Juve-Samp. Abboccò al Torino e si recò al teatro di Calabria e gli diede il rigore. «Mi illudono pentito e in pace con gli arbitri ho aperto un altro fronte di guerra. Da un po' di giorni si batte il guardalinee esplicitamente col presidente del Bologna Industriale Guzzoni che ha intenzione di candidarsi alle prossime elezioni amministrative per un fronte moderato. Parlo rispettivamente il mio presidente un battito con tutte le forze al fianco. Il Bologna non ci si è dato e non ci si può continuare a giocare in sinistra».

Maradona contro Havelange «Lo ammazzerei»

Havelange mio padre? Se lo fosse lo uccidere. Non come certamente buon sangue tra Diego Maradona e il presidente della Fifa e l'ex-Fifa de oro non manca occasione per ribadire tenti ha risposto in questo modo a un giornalista che gli chiedeva come mai ce l'avesse tanto con la Fifa mentre Havelange ha dichiarato più volte di volergli bene come a un figlio. L'argomento era ancora una volta quello del sindacato internazionale che Maradona vorrebbe costituire e che non trova l'appoggio delle gerarchie calcistiche internazionali. «Non capisco nulla - ha detto l'ex nazionale argentino accomunando dirigenti internazionali come Havelange e Blatter e il presidente della federazione italiana Mattarese - perché se ne stanno nei loro uffici con i aria condizionata mentre noi dobbiamo giocare i mondiali con 40 gradi. Maradona ha ancora una volta definito «una grandissima bugia» le dichiarazioni dei pentiti che lo coinvolgono nel giro di cocaina intorno ai Napoli ed è tornato a difendere il suo ex procuratore Guillermo Coppola».